

VITE AVVENTUROSE

LE NOSTRE STORIE

GIRARE IL MONDO, NON STARE MAI FERMI:
L'IDEA PIACE QUASI A TUTTI, MA IN POCHI
LO FANNO. ECCO DUE ECCEZIONI DA RACCONTARE



Focus

Lavoro all'estero
Istruzioni e consigli
per i ragazzi

Lavorare all'estero come modo per rimettersi in gioco e per confrontarsi con mercati spesso più dinamici del nostro e, talvolta, molto differenti. Ecco da dove nasce l'idea del seminario «Cercò lavoro all'estero» con l'obiettivo di fornire ai partecipanti informazioni pratiche per capire quali sono le destinazioni migliori in relazione alla propria esperienza alle proprie aspirazioni professionali. Il seminario offrirà strumenti pratici per ottimizzare il curriculum e la lettera di accompagnamento per l'estero; capire come organizzare la ricerca di un lavoro all'estero; consigli su quali canali utilizzare per effettuare la ricerca del lavoro; consigli su come affrontare un colloquio di lavoro all'estero. Appuntamento a giovedì dalle 10 alle 12 il Centro per l'Impiego di Empoli con ingresso gratuito.

Paola e quell'amico di nome Arturo

'Con il mio bastone in 4 continenti'

La disabile che non si arrende mai: «La malattia mi ha dato la spinta»

CON UN BASTONE di nome Arturo e una inesauribile curiosità, la disabilità può superare ogni barriera. Dalla sua casa di Montespertoli Paola Giusti dice di sé: «Sono una vivace invalida». Non per niente il suo libro autobiografico s'intitola «Io, vivace invalida senza frontiere». Eppure le difficoltà non sono mancate: dalla malattia all'ombra del suicidio fino alla sedia a rotelle, sette anni fa. Nel mezzo, decine di viaggi in quattro continenti.

Qual è stata la malattia che ha cambiato di colpo la sua vita?

«La meningomielite, che mi colpì nell'estate del 1960. Avevo 16 anni e fino ad allora ero stata una ragazzina attiva. Poi un giorno non riuscii più ad alzarmi dal letto e così cominciarono cinque lunghi anni di cure».

E quale impatto ebbe questa malattia sul suo stato d'animo?

«Per cinque anni ho nutrito la speranza di tornare alla mia vita attraverso la riabilitazione. È stata un'illusione che mi ha aiutato a dedicarmi alla mia guarigione. A 21 anni potevo camminare, ma ero una zoppa. Fu lì che cominciai a pensare al suicidio: le cure non portavano altri miglioramenti.

Per me, che avevo sognato di fare la trapezista, era terribile».

Cosa la fermò?

«La mia forza e l'amore per i miei genitori. Fu un momento cruciale: decisi di vivere e mi dissi che avrei dovuto recuperare tutti gli anni passati in ospedale. Così partii prima per Parigi, poi per Colonia, dove ho insegnato per vent'anni ai figli di immigrati e lavorato

alla radio».

Quando ha cominciato a viaggiare?

«Proprio quando vivevo in Germania, approfittando delle vacanze scolastiche per visitare gli stati europei. Poi mi sono spinta fino in Brasile, Messico, Senegal, Israele. Negli anni successivi ho continuato a viaggiare, sempre sola».

Non ha mai avuto paura di fa-

re viaggi così lunghi e lontani, sola con la sua disabilità?

«Mai. C'è sempre stato Arturo ad aiutarmi e comunque la curiosità mi ha sempre spinto oltre. Da bambina guardavo la cartina geografica sognando di viaggiare il mondo. La malattia non aveva spento quella curiosità».

Nel 2008 la sua vita cambia di nuovo. Questa volta a causa di un incidente...

«Sì, con la frattura del femore non sono più tornata come prima e oggi mi sposto con la sedia a rotelle».

Cosa pensa del dibattito sollevato da Jacopo Melio?

«Quel ragazzo ha ragione, ci sono barriere architettoniche ovunque. Ho scritto anche al sindaco di Montespertoli, ma non ho ricevuto risposta. Comunque non rinuncio a viaggiare».

Il prossimo viaggio?

«Santo Domingo. Qui trascorro l'inverno da 18 anni. Poi voglio andare in Australia...».

La malattia le ha più tolto o più dato?

«Sul piano fisico mi ha tolto tanto: il ballo è il grande sogno perduto. Però mi sono comportata come se la disabilità non ci fosse. Questo mi ha dato di più, fino a raggiungere obiettivi impensabili».

Brenda Gatta



Paola Giusti nel corso di uno dei suoi tanti viaggi